

Io & Avvenire. «Dalla cattedra alla parrocchia, sempre con me»

AUGUSTO CINELLI

Per lei è un fedele compagno di viaggio ormai da tempo, ed è tuttora strumento privilegiato di formazione e aggiornamento per una matura testimonianza da credente nel mondo e un competente servizio nella comunità ecclesiale. L'amicizia tra *Avvenire* e la pro-



fessoressa Lina Fabi, insegnante di Lettere di Giuliano di Roma, nel Frusinate, da appena un anno in pensione, inizia al tempo dell'università, quando, come racconta lei stessa, «coltivando un certo interesse per la lettura dei giornali, cominciai a scoprire l'originalità del quotidiano cattolico». Nel tempo la stima per *Avvenire* è andata crescendo, soprattutto «per il peculiare sguardo sui fatti di cronaca italiana, per l'o-

riginale attenzione a quella internazionale e per la garanzia di una solida informazione religiosa». Per la professoressa Fabi, catechista in parrocchia ed educatrice dell'Azione cattolica ragazzi, il quotidiano dei cattolici è stato un costante sostegno nel servizio da cristiana laica nella comunità parrocchiale e diocesana. Grazie a lei il giornale è entrato nella scuola media dove ha insegnato per decenni. «Ho molto

utilizzato in classe l'informazione offerta da *Avvenire*, unica testata che presenta ai ragazzi notizie solitamente appannaggio degli adulti». La gratitudine per *Avvenire* si è trasformata in impegno di diffusione: Lina oggi diffonde 10 copie del giornale ogni domenica nella sua parrocchia di Santa Maria Maggiore a Giuliano, oltre a far girare in rete materiale dal sito del quotidiano.



La professoressa Lina Fabi

Uscire significa superare la tentazione di parlarci tra noi dimenticando i tanti che aspettano da noi una parola di misericordia, di comunione, di speranza.

FELICE BACCO*

Tra le espressioni ricorrenti nella introduzione alla esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, offerta il 24 novembre di un anno fa alla riflessione dei cristiani all'indomani della chiusura dell'Anno della Fede, Papa Francesco scrive che «ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua» (n.6). Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa universale, è chiamata a comunicare «la gioia del Vangelo» mediante una «costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. È compito della Chiesa quello di stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto» (n.30).

Incoraggiati da queste parole, e richiamando in modo particolare i contenuti della costituzione

Come far vivere in una comunità la «gioia del Vangelo»? Il Papa chiede di porsi sempre «in uscita»

conciliare *Gaudium et spes*, la nostra comunità parrocchiale ha iniziato a camminare più speditamente in questa direzione. E adesso, ancor più incalzati positivamente dagli inviti continui che ci offrono il magistero e la testimonianza di Papa Francesco a «uscire» con maggior entusiasmo e determinazione, cerchiamo di proseguire e di perseverare su questa strada. Papa Francesco insiste nella sua esortazione circa la natura e l'identità missionaria della Chiesa: se non esce incontro agli altri, se non si coinvolge in tutto ciò che è «genuinamente umano» – espressione della *Gaudium et spes* – rischia di rimanere una sterile istituzione. La nostra comunità ha cercato di uscire progressivamente dal «tempio», pur nella consapevolezza di essere essa stessa tempio vivo dello Spirito, per incontrare e dialogare con chi vive nella «periferia» innanzitutto sul piano della cultura, inteso come «cortile dei gentili», ambito dove incontrare i lontani. Da tali premesse e con questo preciso obiettivo sono nate nel tempo la Corale polifonica San Sabino, la Biblioteca Sabiniense che ha raccolto e conserva circa tremila volumi di storia locale, ma è anche maturata l'organizzazione di convegni sulle vicende storiche della città e dell'antichissima diocesi primaziale di Canosa. Conoscere e farsi conoscere è fondamentale per dialogare: ecco perché da oltre vent'anni pubbli-

Non c'è parrocchia senza missione

Carità, liturgia, comunicazione così si può «uscire dal tempio»

Era il 24 novembre 2013, Cristo Re, quando Francesco firmava la «*Evangelii gaudium*», testo programmatico del pontificato. Un anno dopo, «leggiamo quella esortazione pastorale con alcuni contributi di parroci. Oggi interviene don Felice Bacco, parroco della cattedrale di San Sabino a Canosa e direttore dell'Ufficio comunicazioni della diocesi di Andria».

chiamo un nostro giornale, il *Campanile*, che ci aiuta a entrare nelle case della gente, a occuparci dei problemi reali della nostra città, attenti a tutte le sensibilità e coerenti nell'offrire una let-

tura cristiana degli eventi e delle problematiche che quotidianamente i cittadini vivono. Oggi il giornale si può leggere anche online sul sito della parrocchia (www.sansabino.canosa.it), su quel-



La cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia, diocesi di Andria

lo della diocesi e su un network locale. È diventato un punto di riferimento per la nostra città e per quanti, pur vivendo lontani, continuano a sentirsi parte attiva del futuro del nostro territorio. La realizzazione più recente è il Museo del Vescovo, che racconta la storia della diocesi di Canosa dai primissimi secoli fino ai nostri giorni attraverso l'esposizione di straordinari manufatti, con l'aiuto di supporti multimediali. Il Museo è stato allestito, con l'intelligente direzione scientifica di monsignor Francesco Minerva, defunto arcivescovo di Lecce, che l'ha donato alla cattedrale. Il Museo è diventato oggi anche un contenitore culturale per mostre, esposizioni, convegni. Un altro chiaro segno del nostro impegno a essere «Chiesa in uscita» è l'apertura di «Casa Francesco», una mensa che offre il pasto caldo giornaliero e altri servizi alle persone che vivono nella precarietà. «Casa Francesco» è la prova più evidente che la carità, come la fede, testimoniata dall'operosità discreta e continuamente rinforzata da una generosità silenziosa, può «smuovere le montagne», è capace cioè di suscitare energie straordinarie di bene, dalla disponibilità a collaborare all'offerta di mezzi, soprattutto cibo. Tutte le sere vengono preparati e serviti una sessantina di pasti caldi. Si sente «il profumo del Vangelo»!

«Chiesa in uscita» significa anche favorire in tutti i modi la partecipazione alla vita parrocchiale proponendo celebrazioni liturgiche e incontri formativi in orari che tengano conto dei ritmi della vita di oggi, favorendo la partecipazione non solo dei «soliti noti». Proprio per garantire una maggiore disponibilità alla partecipazione, da alcuni anni condividiamo ogni giovedì la preghiera di adorazione comunitaria al mattino e alla sera, periodicamente celebriamo l'Eucaristia anche in orari insoliti. Come ci insegna Papa Francesco, non c'è Chiesa senza missione, e non c'è un'autentica missione che non contribuisca all'edificazione e alla crescita della Chiesa.

* parroco a Canosa di Puglia diocesi di Andria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa la «*Evangelii gaudium*»

Un parroco a confronto con un testo denso di provocazioni pastorali

Cagliari. Grafica tutta nuova per il «Portico»
Miglio: dinamismo e sinergia per raggiungere tutti

A distanza di 10 anni dalla sua nascita il *Portico*, settimanale diocesano di Cagliari, ha cambiato veste grafica. Follazione invariata ma con colori e caratteri di stampa diversi, il *Portico* vuole proporsi con maggiore cura ai suoi lettori. La suddivisione delle pagine è pressoché simile alla precedente versione, con le prime 4 a carattere nazionale, poi spazio ai giovani, alle notizie da Cagliari, ai temi della spiritualità e alle idee, passando infine alle diocesi. Un rinnovamento che l'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio ha evidenziato in un editoriale parlando di



Cambia veste il settimanale diocesano «Fare rete con i media cattolici»

rinnovamento in più direzioni. «In primo luogo – ha scritto – verso le periferie, richiamate spesso dal Santo Padre», e quindi alle comunità lontane dal capoluogo. «In secondo luogo – aggiunge Miglio – l'impegno a fare rete con tutti gli altri strumenti della comunicazione diocesani e parrocchiali (radio, siti, stampa) e con tutte le voci del mondo cattolico sardo», valorizzando anche le pagine diocesane mensili pubblicate come inserto di *Avvenire*. Un impegno importante che il direttore del *Portico*, don Roberto Piredda, intende portare avanti con il contributo dei redattori e dei collaboratori, consapevole del servizio cui il giornale è chiamato. (R.Comp.)

Brevi

Forum a 10 anni dal Direttore Cei

Dieci anni fa veniva diffuso il *Director Cei* «Comunicazione e missione». Con «l'obiettivo» di «capire come continuare a comunicare il Vangelo nella cultura mediale» il 12 dicembre si svolgerà a Roma un incontro tra responsabili diocesani e regionali delle comunicazioni sociali. Dalle 15 parleranno il segretario Cei monsignor Nunzio Galantino, l'ex direttore dell'Ufficio nazionale monsignor Claudio Giuliodori, l'attuale responsabile monsignor Domenico Pompili e i direttori dei media Cei Paolo Ruffini, Lucio Brunelli, Domenico Delle Foglie e Marco Tarquinio

Alla Lateranense Master in «Digital Journalism»

L'Università Lateranense organizza la terza edizione del Master in «Digital Journalism», che si terrà nel 2015 presso il Centro Lateranense Alti studi. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 gennaio (info.clas@pul.it; www.pul.it; 06.69895607).

La storia. Stampa da volontari

QUINTO CAPPELLI

«D



I collaboratori del Piccolo

Coppie di sposi, pensionati, giovani: ecco la squadra dei collaboratori del settimanale di Faenza «Il Piccolo»

ra», da soli o in gruppo. È il caso della parrocchia di Santo Stefano, la concattedrale di Modigliana, dove don Massimo Coni, parroco da un anno, ha radunato una piccola redazione locale col compito «non solo di scrivere preziosi ma anche di formare un gruppo di operatori pastorali del social network». Per tanti vo-

lontari la collaborazione col settimanale dura da una vita, «rimanendo a disposizione per ogni servizio» anche nell'età della pensione, come i coniugi Gina e Giovanni Cimatti, mentre don Tiziano Zola, responsabile dell'Ufficio stampa diocesano e parroco a Traversara, ha iniziato a leggere il giornale da casa col *Piccolo* e continua a diffonderlo anche dopo 44 anni in tutte le famiglie delle parrocchie da lui guidate «perché arrivi in ogni famiglia la parola della Chiesa». Molti collaboratori sono coppie di sposi, come Fortunata Filippini e Mario Montuschi di Marradi, che scrivono insieme, discutendo, «ma ci serve per formarci insieme». Il 18enne Samuele Maccolini ha invece appena scritto il primo articolo, su giovani e lavoro. Giulio Donati, vicedirettore da 20 anni, richiama tutti al massimo impegno, compresa la diffusione del settimanale e di *Avvenire*, com'è avvenuto nella recente Giornata del quotidiano, «per portare la visione cristiana in tutto il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA